

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Settembre 2023
Comunità



LETTERA DEL PARROCO

ALZATEVI NON TEMETE! ALZATEVI, ANDIAMO!

2

È il duplice invito rivolto da Gesù Cristo a tre suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni in due diversi episodi: la Trasfigurazione (Mt 17,7) e la preghiera nel Getsemani (Mt 26,46). Proviamo a immergerci nella sorgente fresca della Parola di Dio per comprenderne a fondo il senso per noi e per la nostra comunità, con la convinzione che è l'unica Parola in grado di dissetare e trasformare la nostra vita personale e comunitaria.

La prima icona sulla quale ci fermiamo è quella della Trasfigurazione. Sappiamo qual è il contesto: dopo aver dato l'annuncio della sua passione e morte, Gesù anticipa la gloria della Risurrezione sul Tabor davanti a Pietro, a Giacomo e a Giovanni. Gli stessi tre apostoli sono presenti nella seconda icona, la preghiera nel Getsemani, che ci rivela un volto di Gesù non più trasfigurato dalla gloria, ma sfigurato dall'agonia.

Proviamo a capire cosa ha da dire questa Parola a noi come singoli e come comunità parrocchiale.

La Trasfigurazione: i tre apostoli vivono un'esperienza di stupore e meraviglia

talmente intensa che vogliono rimanere lassù per sempre. Ma dopo aver ascoltato la voce di Dio non rimane più niente e nessuno e, caduti con la faccia a terra, vedono solamente Gesù che dice loro: "Alzatevi, non temete!". Il timore degli apostoli era quello di aver capito male, di essersi sbagliati; era quello di dover passare dai momenti di gloria ai momenti difficili, dai successi agli insuccessi. "Alzatevi, non temete!", dice Gesù a Pietro, Giacomo e Giovanni; non temete di riprendere il cammino, non temete le difficoltà e le incomprensioni, l'insuccesso e i tradimenti, la paura degli scarsi risultati e di non farcela; alzatevi, riprendete il cammino!

La seconda icona che contempliamo è quella della preghiera nel Getsemani, che non ha la luce sfolgorante della gloria che inonda tutto e tutti. Qui ci sono i colori oscuri della notte, resi ancora più bui dal tradimento, dalla paura, da quello che Gesù prova e soffre. Qui Dio non fa udire la sua voce. C'è solo quella del Figlio che grida al Padre: "Se è possibile, allontana questo calice". E conclude dicendo ai tre di-



La Trasfigurazione di Raffaello Sanzio.
Roma, Pinacoteca Vaticana.

scepoli: "Alzatevi, andiamo!".

La realtà della nostra Parrocchia non è esente da problemi e difficoltà. Ci troviamo di fronte a una situazione di tiepidezza piuttosto diffusa nei confronti di Dio. È un problema che supera i confini della nostra comunità e pervade il mondo intero. Diceva bene Papa Benedetto XVI: "Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutto è di rendere Dio presente e di aprire agli uomini l'accesso a Dio, loro Padre. Non a un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio

il cui volto lo riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine, in Cristo crocifisso e risorto. Il vero pericolo, in questo momento della storia, è che Dio sparisca dall'orizzonte degli uomini suoi figli e che, con lo spegnersi della luce proveniente da Lui, l'umanità perda l'orientamento, i cui effetti distruttivi si manifestano sempre più" (Benedetto XVI).

Dio sembra non interessare più, sembra relegato in alcuni spazi e in alcuni ambiti, allontanato dalla vita quotidiana. In questa situazione dove facciamo fatica a rendere presente Dio Padre a chi vive nell'indifferenza, a chi pensa di farne a meno ci raggiunge la voce di Cristo "Alzatevi, non temete".

Tante difficoltà poi ci immettono nel Getsemani: le difficoltà interne alla comunità, quelle esterne, i nostri problemi personali, gli insuccessi, i tanti impegni che si susseguono spesso facendoci perdere il gusto per l'ascolto della Parola di Dio, la delusione che viene dal non vedere i frutti di tante fatiche, le tante critiche che ci vengono rivolte dall'esterno... Rischia allora di prendere il sopravvento lo scoraggiamento, il pensiero di non farcela. "Alzatevi, andiamo!", ci dice amorevolmente Gesù. Alzatevi, non rimanete a terra, prostrati nella polvere. Non lasciatevi schiacciare; non cedete a tutto ciò che di negativo può esserci e al male che sembra trionfare. "Alzatevi, andiamo".

Riprendiamo il nostro cammino dopo la pausa estiva con la fiducia e la certezza della presenza fedele di Cristo. Vi auguro di sentire in ogni istante quel duplice invito di Gesù: "Alzatevi, non temete" e "Alzatevi, andiamo" per diventare tutti quanti testimoni entusiasti del Vangelo e dare così alla nostra comunità parrocchiale un volto di luce e di speranza.

don Pietro

LE FESTE

I SANTI DI CASA NOSTRA

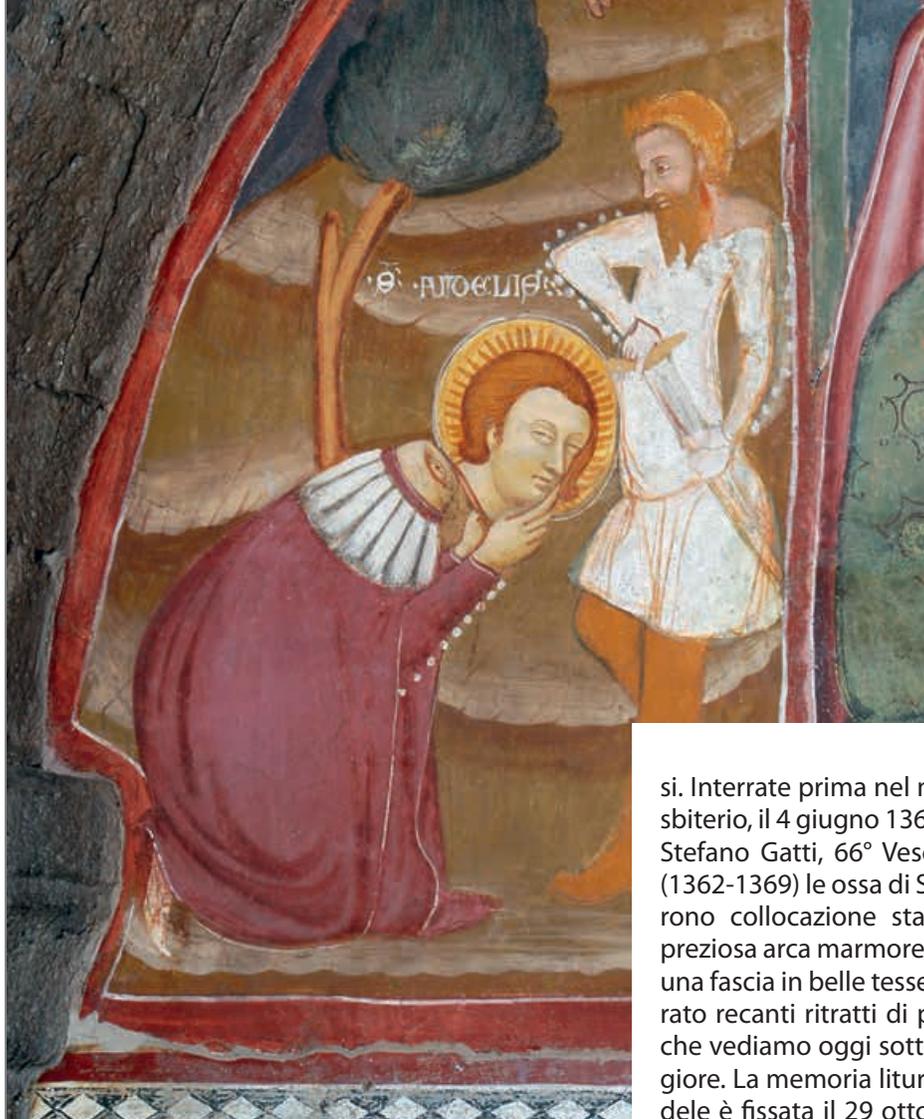
UNA BREVE CARRELLATA BIOGRAFICA
DEI NOSTRI SANTI PATRONI,
TITOLARI DELLE CHIESE
CHE DIPENDONO DALLA NOSTRA
COMUNITÀ PARROCCHIALE.
UNA INTERESSANTE PAGINA DI STORIA.

4

SAN FEDELE

Il nostro patrono, soldato romano alla corte imperiale di Milano venne scoperto cristiano ed imprigionato con altri soldati. Riuscendo a fuggire con i suoi commilitoni, fra i quali Carpofo, Cassio ed Esanto, prese la strada di Como. Il gruppo, inseguito da un drappello di soldati romani, fu raggiunto nell'attuale località di Camerlata, dove Carpofo con i compagni venne catturato e subì il martirio.

Fedele, invece continuò la fuga fino a Samolaco, dove, raggiunto, subì il martirio tra il 303 e il 305 d.C. (qualche studioso ipotizza il 299 d.C.) Sul luogo, seguendo la documentata tradizione del culto, i cristiani costruirono un tempio che ancora oggi è noto col nome di S. Fedelino. Ivi le spoglie del glorioso martire riposarono fino al 964, anno in cui il Vescovo di Como Gualdone (o Ubaldo) le rilevò e portò solennemente in città, nella chiesa paleocristiana di S. Eufemia, che da allora assunse il nome di S. Fedele, ovvero la nostra attuale basilica. I cronisti descrivono l'avvenimento come una festa, anzi come un tripudio di tutti i comen-



si. Interrate prima nel mezzo del presbiterio, il 4 giugno 1365, per opera di Stefano Gatti, 66° Vescovo di Como (1362-1369) le ossa di S. Fedele trovarono collocazione stabile in quella preziosa arca marmorea, arricchita da una fascia in belle tessere di vetro dorato recanti ritratti di papi e di santi, che vediamo oggi sotto l'altare maggiore. La memoria liturgica di san Fedele è fissata il 29 ottobre. La nostra parrocchia lo festeggia solennemente nell'ultima domenica di ottobre.

SAN DONNINO

Secondo la tradizione, fu martirizzato nella città di Fidenza (un tempo denominata Borgo San Donnino) il 9 ottobre del 299. Era verosimilmente un soldato al servizio dell'imperatore Massimiano Ercoleo, per il quale aveva una mansione importante anche se a noi sconosciuta. Secondo i bassorilievi del Duomo di Fidenza che ne narrano la storia, sarebbe stato destituito dal suo incarico a causa della conversione al Cristianesimo. Venne in seguito perseguitato e infine inseguito e raggiun-

to per ordine dell'Imperatore lungo le rive del torrente Stirone e su quel luogo decapitato. La sua iconografia lo vede rappresentato dopo la morte, in piedi, con il capo mozzato in mano. Il santo è patrono della città e della diocesi di Fidenza. Le sue spoglie si conservano nella cripta della Cattedrale di Fidenza in un'urna di vetro e d'argento posta sotto l'altare. San Donnino viene invocato contro il morso dei rettili e dei cani rabbiosi: una leggenda devozionale narra che avrebbe guarito un idrofobo dandogli da bere acqua e vino, da lui benedetti. È anche protettore dei viandanti e pellegrini: infatti la Cattedrale di Fidenza sorge lungo la Via Francigena.

La memoria liturgica di san Donnino ricorre il 9 ottobre, La nostra comunità lo festeggia solennemente nella chiesa a lui dedicata nella seconda domenica di ottobre.

SANT'EUSEBIO

Arriva in gioventù dalla nativa Sardegna a Roma, segue gli studi ecclesiastici e si fa apprezzare da papa Giulio I, che verso il 345 lo nomina vescovo di Vercelli: è il primo vescovo del Piemonte. Qui stabilisce per sé e per i suoi preti l'obbligo della vita in comune, collegando l'evangelizzazione con lo stile monastico. Ora i cristiani, non più perseguitati, cominciano a litigare tra loro: da una parte, quelli che seguono la dottrina del concilio di Nicea (325) sul Figlio di Dio, 'generato, non creato, della stessa sostanza del Padre'; dall'altra, i seguaci dell'arianesimo, che nel Figlio vede una creatura, per quanto eminente. Con l'appoggio della corte imperiale, gli ariani hanno il sopravvento in molte regioni, e faranno esiliare per cinque volte il più energico sostenitore della dottrina nicena: Ata-

nasio, vescovo di Alessandria d'Egitto, ammirato da Eusebio che l'ha conosciuto a Roma.

Nella sua esistenza subirà l'esilio a Scitopoli di Palestina, e di lì scrive ai suoi vercellesi una lettera giunta fino a noi. Poi è trasferito in Cappadocia (Asia Minore) e poi nella Tebaide egiziana. Nel 361, morto l'imperatore Costanzo, si revocano le condanne: Atanasio torna ad Alessandria e indice un concilio, presente anche Eusebio, che poi però non torna subito a Vercelli: lo chiamano ad Antiochia di Siria, dove l'estremismo del vescovo Lucifero fa litigare i cattolici tra di loro. Ritrova infine Vercelli nel 362. La morte lo coglie nella sua città episcopale, che ne custodisce tuttora le reliquie nella cattedrale metropolitana a lui dedicata.

La chiesa celebra la memoria di sant'Eusebio il giorno 2 agosto. La nostra parrocchia lo ricorda assieme a san Carlo Borromeo nella prima/seconda domenica di novembre nella chiesa a loro dedicata.

SAN CARLO BORROMEIO

Nato nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, padroni e signori del Lago Maggiore e delle terre rivierasche. Studente a Pavia, dette subito prova delle sue doti intellettuali e, chiamato a Roma, venne creato Cardinale a soli 22 anni. Inviato al Concilio di Trento vi fu, secondo la relazione di un ambasciatore, "più esecutore di ordini che consigliere". Ma si rivelò anche un lavoratore formidabile, un vero forzato della penna e della carta.

Fu consacrato Vescovo nel 1563, a 25 anni e entrò trionfalmente a Milano, destinata ad essere il campo della sua attività apostolica. La sua arcidiocesi era vasta come un regno, stendendosi su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere. Il giovane Vescovo la visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli.

Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Profuse, inoltre, a piene mani, le ricchez-

ze di famiglia in favore dei poveri. Nello stesso tempo, difese i diritti della Chiesa contro i signorotti e i potenti.

Riportò l'ordine e la disciplina nei conventi, con un tal rigore da buscarsi un colpo d'archibugio, sparato da un frate indegno, mentre pregava nella sua cappella. La palla non lo colpì, e il foro sulla cappamagna cardinalizia fu la più bella decorazione dell'Arcivescovo di Milano.

La sua attività apparve prodigiosa, come organizzatore e ispiratore di confraternite religiose, di opere pie, di istituti benefici. Milano, durante il suo episcopato, rifuse su tutte le altre città italiane.

Per quanto robusta, la sua fibra era sottoposta a una fatica troppo grave. Bruciato dalla febbre, continuò le sue visite pastorali, senza mangiare, senza dormire, pregando e insegnando. Fino all'ultimo, continuò a seguire personalmente tutte le sue fondazioni, contrassegnate dal suo motto, formato da una sola parola: "Humilitas". Morì a Milano il 3 novembre del 1584: aveva soltanto 46 anni, e lasciava ai Milanesi il ricordo di una santità seconda soltanto a quella di un altro grande Vescovo milanese, Sant'Ambrogio.

La chiesa celebra la memoria di san Carlo Borromeo il giorno 4 novembre. La nostra parrocchia lo ricorda assieme a sant'Eusebio di Vercelli nella prima/seconda domenica di novembre nella chiesa a loro dedicata.

SANTA CECILIA

Nobildonna romana, benefattrice dei Pontefici e fondatrice di una delle prime chiese di Roma, visse fra il II e III secolo. Venne iscritta al canone della Messa all'inizio del VI secolo, secolo in cui sorse il suo culto. Cecilia sposò il nobile Valeriano. Nella sua Passio si narra che il giorno delle nozze la santa cantava nel suo cuore: «conserva o Signore immacolati il mio cuore e il mio corpo, affinché non resti confusa». Da questo particolare è stata denominata patrona dei musicisti. Confidato allo spo-



Qui a sinistra, dall'alto:

Sant'Eusebio nella pala dell'altare della chiesa di via Volta a Como a lui dedicata.

Una effigie del **cardinale Borromeo**, opera di Ambrogio Figino, dipinto conservato nella Pinacoteca Ambrosiana di Milano.

Santa Cecilia, patrona dei musicisti, ritratta sull'antone dell'organo dell'Abbazia di Chiaravalle della Colomba (PC).

Nelle pagine precedenti:

San Fedele, riprodotto negli affreschi medievali del muro sbieco della Basilica comense.

San Donnino, il secondo da sinistra, in una scultura sulla facciata del duomo di Fidenza (Borgo san Donnino): il santo fugge assieme ai suoi compagni dall'imperatore Massimiano, la prima figura a sinistra.

so il suo voto di castità, egli si convertì al Cristianesimo e la prima notte di nozze ricevette il Battesimo da papa Urbano I.

Le autorità romane catturarono san Valeriano, che venne torturato e decapitato; in quanto a Cecilia, venne ordinato di bruciarla, ma, dopo un giorno e una notte, il fuoco non la molestò; si decise, quindi, di decapitarla: fu colpita tre volte, ma non morì subito e agonizzò tre giorni: molti cristiani che lei aveva convertito andarono ad intingere dei lini nel suo sangue, mentre Cecilia non desisteva dal fortificarli nella Fede. Quando la martire morì, papa Urbano I, sua guida spirituale, con i suoi diaconi, prese di notte il corpo e lo seppellì con gli altri papi e fece della casa di Cecilia una chiesa.

Nell'821 le sue spoglie furono traslate da papa Pasquale I nella Basilica di Santa Cecilia in Trastevere e nel 1599, durante i restauri, in occasione dell'imminente Giubileo del 1600, venne ritrovato un sarcofago con il corpo della martire che ebbe l'alta dignità di essere stata sepolta accanto ai Pontefici e sorprendentemente fu trovata in un ottimo stato di conservazione. Durante la terribile peste del 1576 quella stessa cappa divenne coperta dei miti, assistiti personalmente dal Cardinale Arcivescovo.

A cura di Luciano Campagnoli

FORMAZIONE

UN PERCORSO PER I GIOVANI. REALTÀ O UTOPIA?

ALCUNI PENSIERI A PARTIRE
DALL'ESPERIENZA DEI 400 GIOVANI
DELLA DIOCESI CHE SONO ANDATI
A LISBONA PER VIVERE LA GMG.
LE CARATTERISTICHE DELLA KERMESSE
PORTOGHESE POSSONO ESSERE LA BASE
PER UN CAMMINO NELLA NOSTRA CITTÀ?



8

Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale: tempo di indicazioni pastorali e di progetti da scrivere, proporre e realizzare. *È tempo di progettare anche per i giovani?* È ancora possibile pensare ad un itinerario formativo-spirituale per e con i giovani?

Desidero esprimere alcuni pensieri a partire dall'esperienza dei nostri 400 giovani della Diocesi che sono andati a Lisbona per vivere la GMG. Si sono uniti al milione e mezzo di coetanei per fare un'esperienza bella, coinvolgente, significativa e capace di dare senso alla loro vita. Forse le basi di un percorso di fede per i giovani non potrebbero essere le *caratteristiche che hanno contraddistinto quell'esperienza?* Proviamo a prenderle in considerazione.

La prima caratteristica è che la GMG è stata un'esperienza di fede. I giovani sono sensibili alla dimensione spirituale, alla scoperta del "volto" del Signore.

Non dobbiamo quindi temere nel proporre un itinerario che includa la dimensione religiosa, la possibilità di comprendere per "incontrare" il Signore Gesù che ama la vita e desidera vita vera per tutti.

La seconda caratteristica evidenzia che i giovani desiderano fare un'esperienza di fede, ma a modo loro. Essi amano modalità che promuovano relazioni vere, che evidenzino gesti e riti comprensibili anche alle nuove generazioni. Il loro modo di "celebrare" può essere differente da quello di noi adulti, ma è necessario fare in modo che le celebrazioni "raccontino" la vita, permettano di accostare il sacro con il quotidiano, l'invisibile con il visibile e l'idealità con la realtà.

La terza caratteristica è legata al fatto che l'esperienza della GMG è stata scelta dai giovani e non imposta. È necessario riconoscere e rispettare la libertà del

giovane che è in ricerca, che sceglie e non sceglie, che desidera e non desidera, ecc... È importante coniugare il rispetto della libertà e la stupenda possibilità di proporre e mai imporre. Questo significa riconoscere e rispettare i tempi personali di crescita e di maturazione. Si tratta allora di offrire proposte "attraenti" al gruppo senza lasciarsi condizionare dal dato quantitativo, ma investendo energie e passione sulla significatività della proposta.

La quarta caratteristica esprime il desiderio dei nostri giovani di fare esperienze assieme con altri coetanei che sono in cammino come loro. È importante coniugare l'attenzione al gruppo e alla singola persona perché i cammini, soprattutto nell'età della giovinezza, sono assai diversificati e la proposta formativa deve tenere conto delle diversità, delle tappe di vita e delle esperienze di ciascun giovane.

Concludo quindi apprezzando, condividendo i percorsi formativo-cristiani offerti ai giovani. È il tempo di proporre quanto il Papa ha detto loro a Lisbona: *"Ritornando nella valle della vita quotidiana, siate capaci di **brillare** imparando da Gesù ad amare come Lui ama; capaci di **ascoltare** perché è il Signore che ci indica le vie dell'amore; a **non avere paura** perché di voi, giovani, la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: Non temete!, Non abbiate paura!"*

L'anno pastorale, 2023-2024, ci doni di "incontrare" i giovani sulle strade della loro vita per "raccontare" che l'incontro con Cristo è gioia del cuore, è realizzazione della persona, è certezza di essere amati per sempre ed è invito ad amare. Il dialogo intergenerazionale ci aiuti a scoprire qualcosa di nuovo, un modo di essere ed operare che ci permetta di "stare" in questo tempo di grandi cambiamenti con il cuore di Cristo. È Lui che ci invita a vivere "nel mondo senza essere del mondo", annunciando che la logica del Vangelo propone itinerari esistenziali di pace, di amore, di perdono e di solidarietà fraterna.

madre Marilena Pagiato

I GIOVANI IN CITTÀ

«I CARE» ANCHE NELLA NOSTRA PARROCCHIA

UN PROGETTO CHE COINVOLGE CINQUE ORATORI DELLA CITTÀ, COORDINATO E PROMOSSO DA UN'ASSOCIAZIONE COMPOSTA DA VOLONTARI, QUATTRO DIRIGENTI SCOLASTICI E PROFESSIONISTI. SI VUOLE OCCUPARE ANCHE DI PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER I VOLONTARI E RACCOGLIERE FONDI ATTRAVERSO BANDI.



Il logo dell'iniziativa cittadina promossa da don Fabio Melucci, responsabile della pastorale giovanile in Como centro

Quest'anno prenderà inizio anche nella nostra parrocchia il progetto "LabOratorio dei Talenti", ideato da don Fabio Melucci responsabile della pastorale giovanile del nostro vicariato di Como centro. Vuole essere una risposta all'emergenza educativa che riguarda i ragazzi della scuola "media", le loro famiglie, e gli educatori.

Molti ragazzi, nelle ore pomeridiane, si trovano spesso soli in casa o per strada.

L'obbiettivo del progetto è offrire loro un ambiente stimolante, che li faccia sentire parte di una comunità, aiutandoli a scoprire i propri talenti. Sostenere le famiglie nel loro compito di primo luogo educativo e di crescita.

Questo progetto ha come guida tre "maestri": S.Giovanni Bosco per il suo metodo educativo basato sui valori della ragione, della religione e dell'amorevolezza. S.Filippo Neri per imparare umiltà, carità e allegria, e don Milani per imparare a dire "I care" nel prendersi cura dei ragazzi.

Il progetto coinvolge cinque oratori della città, è coordinato e promosso da un'Associazione composta da volontari, quattro dirigenti scolastici e professionisti. Si occupa anche di promuovere la formazione per i volontari e raccogliere fondi attraverso bandi.

Concretamente, nel nostro oratorio al lunedì e al venerdì, i ragazzi potranno pranzare con servizio catering o pranzo al sacco, svolgere i compiti, seguiti da volontari, per poi partecipare ad uno dei laboratori creativi gestiti da esperti.

Gli oratori possano essere case che accolgono tutti i talenti... piccoli, ragazzi, giovani, adulti anziani.

Chi può e vuole contribuire alla realizzazione di questo progetto può rivolgersi a don Pietro.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Perle di papa Francesco in occasione della GMG

Mi piacerebbe vedere a Lisbona un seme nuovo del futuro. Un mondo dove l'amore sia al centro, dove possiamo sentirci sorelle e fratelli, un mondo che non abbia paura di testimoniare il Vangelo. Un mondo in cui ci sia gioia, perché se noi cristiani non abbiamo gioia non siamo credibili e nessuno ci crede.

Il mondo ha bisogno di un'Europa che sappia spegnere i focolai di guerra. Va difesa la vita umana a rischio, con lo scarto degli anziani, i muri, le stragi, le culle vuote. Dove va il continente "anziano" se invece di pensare alle culle vuote investe nelle armi? Dove va se si richiude in cortine di fili spinati? Prioritario è difendere la vita!

Dio conosce il nome di ognuno, Egli ogni giorno chiama per abbracciare e incoraggiare, per fare di ciascuno di noi un capolavoro unico e originale, la cui bellezza riusciamo solo ad intravedere. Nella Chiesa c'è spazio per tutti e quando non c'è, per favore, facciamo in modo che ci sia, anche per chi sbaglia, per chi cade, per chi fa fatica. Dio non punta il dito, ma allarga le braccia: ce lo mostra Gesù in croce.

La Giornata Mondiale della gioventù è un evento di grazie che risveglia, allarga l'orizzonte, rafforza le aspirazioni del cuore, aiuta a sognare, a guardare oltre. Non temete e continuate a coltivare i sogni. Solo l'amore di Gesù è gratis, nella vita niente è gratis tranne l'amore di Cristo. E allora camminiamo nel suo amore con speranza e senza paura.



Sostituite le paure con i sogni, non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni, siate capaci di essere promotori del cambiamento. In nome del progresso si è fatto strada troppo regresso. Voi siete la generazione che può vincere questa sfida! Cercate e rischiate per diventare "maestri in umanità e nelle speranze"

OPERATORI CARITAS

TRE INCONTRI PER CAMMINARE INSIEME

QUESTA INIZIATIVA È STATA VOLUTA DAL GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE NATO PER RISPONDERE AL DESIDERIO, CHE SI È FATTO STRADA NELLA NOSTRA COMUNITÀ, DI ANDARE INCONTRO IN MODO CONCRETO ALLE SITUAZIONI DI DISAGIO, DI POVERTÀ, DI FRAGILITÀ E DI SOLITUDINE SEMPRE PIÙ FREQUENTI ANCHE NELLE REALTÀ A NOI VICINE.

Lo scorso mese di maggio nella nostra Parrocchia si è tenuto un percorso formativo curato da Caritas Como dal titolo "Camminare Insieme". Questa iniziativa è stata voluta dal gruppo Caritas parrocchiale nato per rispondere al desiderio, che si è fatto strada nella nostra comunità, di andare incontro in modo concreto alle situazioni di disagio, di povertà, di fragilità e di solitudine sempre più frequenti anche nelle realtà a noi vicine.

Tale percorso formativo si è articolato in tre incontri.

Il primo "Essere Caritas oggi. Quale identità!" nel quale il direttore di Caritas, Rossano Breda, ha indicato quali sono le linee identitarie di Caritas attraverso queste parole: apertura, servizio e animazione alla carità, tenendo sempre come centro la Parola, per essere autentici testimoni della misericordia di Cristo.

Perché le nostre comunità cristiane



Un filo tesse una rete tra le persone: è la provocazione lanciata da Rossano Breda (al centro nella foto) al primo incontro di formazione Caritas il 16 maggio a san Donnino. Solo la responsabilità di tutti riesce a tenere insieme la comunità.

possano dire di aver compiuto il necessario per la vita di carità hanno necessità di coltivare insieme due attenzioni di fondo: la cura della animazione alla carità per l'intera comunità e per i singoli e la cura del servizio diretto a chi vive nel disagio.

Animare significa sensibilizzare alla testimonianza della carità e all'impegno per la giustizia e la pace, in fedeltà al precetto evangelico della carità e in risposta ai problemi del territorio e del mondo.

Altro aspetto è quello del servizio ai poveri, con diversi strumenti (centri di ascolto, centri di distribuzione, assistenza agli anziani e a coloro che vivono una condizione di estrema solitudine), mantenendo l'attenzione sul fatto che il servizio concreto costituisca segno in una triplice direzione:

- Segno per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono.
- Segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo e alla necessità di amare nei fatti, lasciandosi coinvolgere nel servizio.
- Segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa e alla società civile e dell'imprescindibilità del "partire dai più esclusi".

Il secondo incontro "Poveri, Parola, Creatività: per una spiritualità della carità" in cui don Alberto Fasola, assistente spirituale di Caritas Como, ha proposto una riflessione sul modo di vivere la carità secondo lo stile del Vangelo che, come dice Papa Francesco nel discorso in occasione del 50° di fondazione di Caritas Italiana, "è lo stile dell'amore umile, concreto ma non appariscente, che si propone ma non si impone. È lo stile dell'amore gratuito, che non cerca ricompense. È lo stile della disponibilità e del servizio, a imitazione di Gesù che si è fatto nostro servo."

Senza farsi scoraggiare dalle difficoltà e dagli ostacoli ma, come segni di speranza, cercando sempre con creatività nuove idee adatte ai tempi che viviamo.

Con il terzo incontro "La carità si fa servizio, volontariato e opere segno" alcuni operatori di Caritas Como hanno fornito indicazioni pratiche e fattive su come impostare il lavoro del gruppo Caritas parrocchiale secondo gli obiettivi che lo stesso si è proposto e che si possono sintetizzare in questi punti: attenzione e vicinanza alle situazioni di solitudine e disagio presenti in particolare nella nostra comunità parrocchiale, progetti diretti a sensibilizzare rispetto al tema della carità e della prossimità agli ultimi, adesione e collaborazione ai progetti proposti da Caritas Como su tematiche e bisogni di portata più ampia.

Nel gruppo Caritas parrocchiale vorremmo lavorare insieme con questo desiderio di vivere la carità secondo il messaggio di Cristo e con questi obiettivi.

E con la speranza che tanti vogliano intraprendere insieme questo cammino!

Sabrina Del Sordo

NELLO SPIRITO DELLA DOMENICA ("KATA KYRIAKÈN")

CONTINUA IL DIALOGO A EPISODI PER COMPRENDERE LA MESSA E APPLICARLA ALLA VITA. CI GUIDANO ANCHE IN QUESTA PUNTATA I NOSTRI AFFEZIONATI AMICI, PINCO E PALLINO.

«...ANDATE
IN PACE»

«...RENDIAMO
GRAZIE A DIO!»

PINCO - E poi?

PALLINO - E poi? ... E poi che cosa?

PINCO - Scusami, Pallino, ma ho pensato tutta la Messa alle cose che ci siamo detti in piazza, prima di entrare. Mi interessa ...; adesso che è finita ... ricordati che mi hai promesso l'aperitivo!

PALLINO - Hai pensato tutto il tempo all'analcolico con le patatine e le olive, di' la verità! ...

Va bene, andiamo! Speriamo che queste conversazioni ti tocchino un pochino, e non solo lo stomaco.

"E poi..." - dicevamo - dopo l'ingresso del celebrante, c'è il segno della croce, tutti in piedi, e il saluto: «la grazia, ... l'amore, ... la comunione, ... siano con tutti voi!».

PINCO «E con il tuo spirito!»

PALLINO - Bravo! Ma non ... a macchinetta! Botta e risposta, benché sem-

placissime, significano l'annuncio della presenza del Signore. La "grazia" meritata per tutti attraverso il suo sacrificio, "l'amore" del Padre per l'uomo e la "comunione", che è la natura stessa dello Spirito santo ed è vincolo di pace; tre parole che dicono la presenza trinitaria, che pervade tutti e ciascuno, appena segnati sul corpo con il segno della croce.

Ed è realtà, mica un *pour parler*.

PINCO - È francese, vero? E meno male che almeno non c'è più il "latinorum"! PALLINO Beh, a parte che il latino conserva ancora il suo ruolo di codice universale per la Chiesa "romana", ... comunque, c'è il greco del *Kyrie eleison!*

PINCO - Ah, è greco?

PALLINO - Già, è una formula liturgica molto antica che significa tutto il "sentimento" di misericordia che l'uomo invoca nei propri confronti da parte di Dio. In effetti, la parola "pietà" - del: "Signore, pietà!" - è un po' più povera e, soprattutto, tende ad avere una connotazione più negativa che altro. *Eleison*, che è un "imperativo ao-



risto", significa una profonda, consacrata, ma timida richiesta d'amore, nonostante tutto.

PINCO - Tutto cosa?

PALLINO - Il fatto che, gira e rigira, siamo comunque e sempre peccatori. E infatti, prima del *Kyrie*, c'è l'atto penitenziale, il "Confesso" ... «a Dio onnipotente e a voi fratelli ...» ...

PINCO - «E sorelle!»

PALLINO - Sì, vabbè, quella è una novità: sintonia con i tempi! «... che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, ...». Le "sorelle" sono arrivate con l'ultima edizione del Messale, quella che ha cambiato anche il "Padre nostro". Per la verità, però, dopo, l'invocazione: «supplico la b. s. v. Maria, gli angeli i santi e voi, fratelli ...»

PINCO - «e sorelle!»

PALLINO - Sì, sì, ma, ... se ci pensi, a rigor di logica ... si sono dimenticati le sante (e non discutiamo "sul sesso degli angeli")! Ma lassù, evidentemente, capiscono lo stesso.

Ma, ... torniamo a bomba: il "Confesso" è una formula di confessione ge-

nerale, che si conclude con l'assoluzione invocata del sacerdote, pur senza avere il valore del sacramento della Riconciliazione.

PINCO - È il: «Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca ...».

PALLINO - «... alla vita eterna». Bravo! È la prima che azzecchi.

Però, non è sempre così: talvolta, soprattutto dopo Pasqua, l'atto penitenziale viene sostituito con il rito dell'aspersione con l'acqua, segno più pregnante del Battesimo. Ma ha la stessa funzione del "Confesso".

Dopo il *Kyrie*, segue il "Gloria a Dio ...". PINCO - È quello che hanno cantato gli angeli presso la grotta di Betlemme, vero?

PALLINO - Sì, è anche quello, ma non solo.

Per prima cosa, andrebbe proprio cantato; e poi, soprattutto: è un inno antichissimo che dichiara, in modo, direi, esplosivo, la gloria di Dio e raccoglie, in modo altrettanto appassionato, la supplica a Dio e all'Agnello. È insostituibile!

Salvo che si tace nei tempi di avvento – perché risuoni con maggior desiderio in occasione del Natale – e di quaresima – per denotare l'aspetto penitenziale, di digiuno e di sobrietà della preparazione alla Pasqua del Signore, quando poi prorompe durante la veglia.

PINCO - Ci sediamo? qui va bene, no?

PALLINO - Se a te va bene ... lo prendo un succo di pomodoro condito. E tu?

PINCO - E ... dopo il Gloria?

PALLINO - La "colletta".

PINCO - Ma come, le offerte non si raccolgono mica dopo?

PALLINO - Sì, ma ... no; "colletta" significa un'altra cosa. È il nome di quell'orazione che chiude i riti di introduzione della Messa e apre sulla liturgia della Parola. Si chiama così perché viene pronunciata dopo un breve momento di silenzio dal celebrante per "raccoliere" (*colligere*, in latino) in modo da riassumere il tema della domenica, le preghiere dei presenti, come per portarle davanti a Dio tutte insieme, attraverso una formula trinitaria, come: «Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli».

PINCO Amen!

PALLINO - Già, ma guarda che "Amen" non è un'esclamazione di rassegnazione o di sconforto! Ha un significato molto forte; significa: "Sì, lo sottoscrivo", "lo faccio mio". È un atto impegnativo di ratifica, non è un'esclamazione senza senso. Spesso si canta, proprio per esprimere, ancora una

volta, l'unisono e l'accordo di tutti e di ciascuno. Ogni "Amen" è un "Sì" maiuscolo, convinto e sincero che la Chiesa indirizza al proprio Signore.

PINCO - Ho ordinato anch'io il pomodoro. ... Sai che forse mi metterò a studiare? Sì, come mi hai detto. Andare a Messa più consapevoli non dev'essere male. Se "Amen" è un'esclamazione così impegnativa ...; io la pronuncio sempre senza pensarci!

Devo cambiare!

PALLINO - Che cosa?

PINCO - Atteggiamento.

PALLINO - Adesso, però, non esagerare tu; comunque, se andiamo avanti con il discorso, si tratta proprio di cambiare, atteggiamento e "postura". Dopo l'"amen", infatti, ci si siede ...

PINCO - Beh, non penso sia questione di stanchezza!

PALLINO - Infatti! È per mettersi nella posizione di chi si dispone all'ascolto: comincia la Liturgia della Parola.

Ehi, guarda: passa il Don. Invitiamo anche lui?

PINCO - Sì, dai ... però, ... cambiamo discorso, se no ... Noi andremo avanti un'altra volta, d'accordo?

PALLINO - Ok.

Marco Laffranchi



SOLIDARIETÀ

LA SPESA SOLIDALE E DI CASA IN VIA TATTI

ACCANTO ALLA MENSA, SI È AGGIUNTO UN SERVIZIO UTILE E UNICO NEL SUO GENERE: UNA VOLTA AL MESE LE SUORE E I VOLONTARI RIEMPIONO I LOCALI DELLA MENSA CON I PRODOTTI ALIMENTARI CHE SONO STATI DONATI E ALLESTISCONO UN VERO E PROPRIO "SUPERMERCATO" CON CIBO CONFEZIONATO E FRESCO APERTO AD UNA CINQUANTINA DI FAMIGLIE CHE POSSONO VENIRE A "FARE LA SPESA" SENZA PAGARE NULLA.

Come è noto a chi abita nel centro storico, in Via Tatti 7, nella sede di Casa Vincenziana ODV, associazione fondata nel 2001 dai Gruppi di Volontariato Vincenziano, è operativa una mensa che fornisce tutti i giorni il pranzo a persone bisognose con l'aiuto delle cuoche, Monica e Alessandra, e di volontari che si alternano nei vari giorni della settimana; il tutto sotto l'occhio vigile dell'instancabili delle suore vincenziane, Suor Graziella e Suor Giglia.

Accanto alla mensa, da una decina d'anni si è aggiunto un servizio utile e unico nel suo genere che è quello della "Spesa Solidale". Diciamo subito che non si tratta del classico pacco viveri. Una volta al mese le Suore e i volontari riempiono i locali della mensa con tutti i prodotti alimentari che sono stati dona-

ti e allestiscono un vero e proprio "supermercato" con cibo confezionato e fresco. Questo "supermercato" è aperto ad una cinquantina di famiglie che possono venire a fare "la spesa" prelevando ciò che serve loro senza pagare nulla.

Si tratta per lo più famiglie bisognose segnalate dalle parrocchie o dai Gruppi di Volontariato Vincenziano; alcune sono straniere, altre sono italiane, spesso sono famiglie numerose con diversi figli ma con un solo stipendio che entra in casa e quindi non ce la fanno a pagare l'affitto, il riscaldamento il cibo e le altre spese necessarie e la possibilità di fare scorte di cibo, li aiuta nella gestione del loro budget risicato; ci sono anche persone singole ma con lavori precari e scarsamente pagati che non ce la fanno comunque ad arrivare a fine mese. Qualche giorno prima dell'appuntamento mensile -che cade il secondo mercoledì del mese - le suore chiamano gli amici di Casa Vincenziana chiedendo i prodotti di cui hanno bisogno, ottenendo sempre una risposta generosa. Un grande aiuto viene dalle Parrocchie e anche da Siticibo-Banco Alimentare che consegna tre volte alla settimana il cibo fresco per la mensa. Le Suore conservano quello a più lunga scadenza per la Spesa Solidale.

Il giorno della Spesa Solidale le persone si mettono ordinatamente in coda fuori da Casa Vincenziana e

vengono fatti entrare 1 o 2 alla volta così da consentire loro di fare la spesa in modo tranquillo. Viene chiesto loro di prendere solo ciò di cui hanno effettivamente bisogno in modo che tutti possano avere la loro parte.

Ogni tanto qualunque riesce a trovare un lavoro con il quale potersi mantenere da solo e quindi non si presenta all'appuntamento mensile ma torna comunque per dire grazie e talvolta per dare il proprio contributo. E' successo che per alcuni anni le Suore abbiano trovato delle brioche in portineria e solo dopo anni abbiano scoperto che il misterioso donatore era un ex utente della Spesa Solidale che dopo un periodo di difficoltà a causa di un licenziamento aveva trovato un nuovo lavoro in Svizzera e non aveva più bisogno di questo servizio. Due volte l'anno, assieme alla Spesa Solidale, queste famiglie ricevono una tessera prepagata da € 50 per poter fare la spesa all'Esselunga, dono dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, e a Natale vengono confezionati pacchi regalo contenenti un extra di dolci e altri prodotti prelibati per poter festeggiare degnamente le Festività.

Chi volesse ulteriori informazioni o volesse donare cibo può passare direttamente da Casa Vincenziana ODV, a Como, in Via Primo Tatti 7 oppure chiamare il n. 031-031 266347.

GREST 2023

TUX TUTTI CHE AVVENTURA!

NEL GREST EDIZIONE 2023 ABBIAMO CERCATO DI ACCOMPAGNARE BAMBINI, PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI A COMPRENDERE CHE DIVENTARE GRANDI COMPORTA DIVENTARE PROSSIMI, PRENDERE POSIZIONE E ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DI UN PEZZO DI MONDO.



**Niente paura:
non ci sono solo parole...
Le foto dei ragazzi sono
alla pagina seguente,
però intanto leggete anche qui**

Prendersi cura è un'azione concreta: lo stile del servizio - fatto di diverse attenzioni - è da scegliere ogni giorno ed è a questo che il progetto del Grest 2023 ha provato ad allenare. Tutti gli ambiti e i contesti di vita sono coinvolti in questo allenamento: non importa che siano legati alla sfera privata oppure pubblica, a quella personale o istituzionale. E in ogni singolo atto, è sempre chiamato in causa il "tutto" di noi stessi: occhi, braccia, mani, gambe e cuore. Ecco perché abbiamo cercato, nei giochi, nei laboratori; nelle gite e nei momenti di preghiera, di far comprendere che le relazioni sono il terreno più fertile nel quale poterci sperimentare. Abbiamo cercato di accompagnare bambini, preadolescenti e adolescenti a comprendere che diventare grandi comporta diventare prossimi, prendere posizione e assumersi la responsabilità di un pezzo di mondo. Accettando che in questa scelta ne va di sé, del proprio modo di pensare, della propria libertà, della propria vita! A vivere questa esperienza siamo stati circa 130 bambini e ragazzi, guidati da più di una ventina di animatori. A guidarli, oltre ai don e a qualche adulto della parrocchia, un educatore, Mauro, che ci ha accompagnato e guidato con pazienza e competenza: preziosissimo. È bello anche ricordare che si sono presi cura di questa esperienza anche diversi volontari: per la mensa e la distribuzione del cibo, per le pulizie, la spesa ecc... Insomma, se qualcuno vuol far qualcosa, ce n'è per tutti! Detto in altre parole: avventuriamoci nella sperimentazione dell'"I CARE" che don Lorenzo Milani insegnava ai ragazzi di Barbiana, con coraggio e fiducia: se tutto riguarda tutti e ciascuno, allora potremo costruire un mondo più umano ed esperienze di comunità nelle quali ci si prende cura, gratuitamente, gli uni degli altri. A partire proprio dalla nostra comunità. Il cammino continua: i ragazzi sono invitati a proseguire l'esperienza nei gruppi parrocchiali che si trovano in oratorio per la catechesi, e a vivere momenti di festa, aggregazione e formazione, a livello vicariale e diocesano. Per maggiori informazioni chiedi ai don o ai catechisti!

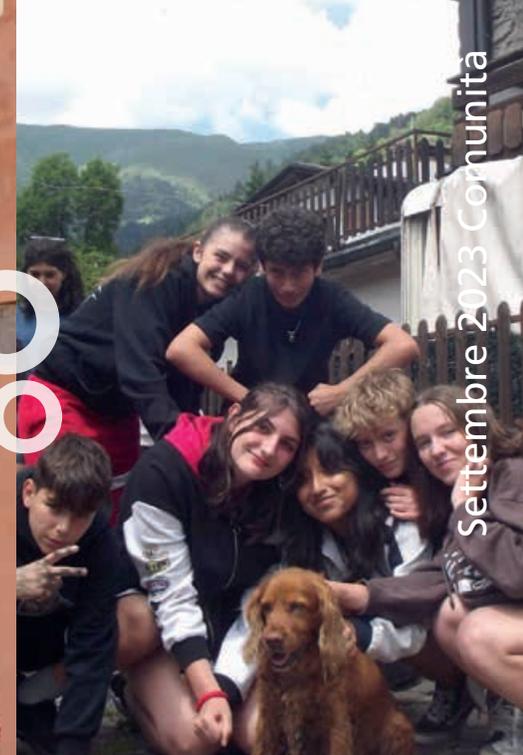


ORATORIO-1
**UNA ESTATE
 TUX TUTTI
 ALL'ORATORIO**

DALL'ALBUM FOTOGRAFICO
 DI UNA ESTATE ORATORIANA:
 VOLTI SORRIDENTI,
 GIOCHI, ALLEGRIA, IMPEGNO,
 SOLE, AVVENTURA,
 MOTIVAZIONE, VOCAZIONE,
 MONTAGNA, AMICIZIA...
 E CHI PIÙ NE HA...
 PIÙ NE HA MESSI!



**IL CAMPO
 A COLLIO**



**IL
 GREST**



CAMPO ESTIVO

TU SEI UNA PROMESSA

A COLLIO DAL 2 AL 9 LUGLIO, 35 RAGAZZI DELLA NOSTRA PARROCCHIA HANNO PROVATO A SCOPRIRE GRADUALMENTE CHE ADERIRE AL PROGETTO DEL SIGNORE SU DI LORO RICHIEDE PERSEVERANZA, PREGHIERA, TANTA FIDUCIA, E SOLLECITA UN IMPEGNO PERSONALE, GIORNO DOPO GIORNO, PASSO DOPO PASSO.

Da domenica 2 a domenica 9 luglio, un bel gruppo di ragazzi e adolescenti (circa 35) della nostra parrocchia ha vissuto l'esperienza del campo estivo. La meta quest'anno è stata Collio (in Val Trompia, provincia di Brescia). La proposta ha cercato di accompagnare i ragazzi e le ragazze a mettersi in cammino: in cammino con Gesù, come è della vita cristiana sempre e comunque, a qualunque latitudine e a qualsiasi età, prendendo però come riferimento il cammino compiuto da Mosè e dal popolo di Israele per raggiungere la Terra Promessa.

"Tu sei una promessa!" è stato il nostro titolo: attività, giochi, drammatizzazioni e preghiere che ci fanno sentire (quasi) come Mosè, al quale Dio affida le sue Parole.

Anche i ragazzi hanno provato a scoprire gradualmente che l'adesione al progetto del Signore su di loro richiede perseveranza, preghiera, tanta fiducia, e sollecita un impegno personale, giorno dopo giorno, passo dopo passo: si tratta di un esercizio da vivere nella quotidianità, che è il tempo e il luogo in cui il Signore si fa presente e vicino, amico e compagno di viaggio. Alla fine, insieme, speriamo di aver scoperto che ognuno di noi può essere una promessa: di vita piena, di felicità, di generosità, di bene per gli altri.

Ogni giornata è visto un momento dedicato alla preghiera del mattino e della sera, la celebrazione della s. Messa, naturalmente i giochi (soprattutto quelli serali!) e attività. Momento importante e vissuto molto bene e intensamente è stato il *deserto*: davvero, come Mosè, è stato il tempo prezioso del rivelarsi di Dio nel segreto dei cuori. Tornati a casa i ragazzi hanno avuto il compito di raccontare quello che di bello hanno vissuto... se non l'hanno ancora fatto... fatevelo raccontare da loro!

E le foto del Campo?

Sono qui dietro!

ANNIVERSARI - 1

CARO DON VALERIO

SONO SESSANTA GLI ANNI DI MESSA DI DON VALERIO MODENESI
A LUI GLI AUGURI DELLA COMUNITÀ



Era il 23 giugno del 1963. Don Valerio veniva consacrato sacerdote dal vescovo di Como, mons. Felice Bonomini. Docente in Seminario, nel 1991 viene chiamato a guidare l'unità delle parrocchie del centro città, compito delicato che il nostro neo-parroco ha svolto con sapienza e determinazione. Alla sua partenza, molti si sono rattristati, consolati al pensiero che altri avrebbero potuto godere della sua amicizia e del suo sostegno.

In occasione del suo sessantesimo anniversario la comunità ha voluto invitarlo durante la Festa patronale di san Fedele, il prossimo 29 ottobre. Sarà presente alla messa delle ore 10 in Basilica e poi potremo condividere il pranzo in oratorio (notizie più precise saranno comunicate in seguito).

Per ora, auguri don Valerio!

CARO DON SANDRO

DON SANDRO ZANZI HA RICORDATO IN QUESTO 2023 I QUARANT'ANNI DI ORDINAZIONE. ARRIVATO TRA NOI COME GIOVANE VICARIO, HA AVUTO IL COMPITO DI UNIRE GLI ORATORI DELLA CITTÀ MURATA. ORA È PARROCO A BLEVIO. GLI ABBIAMO FATTO QUATTRO DOMANDE E COSÌ CI HA RISPOSTO, CON IL SUO INIMITABILE STILE "ZANZI".



IN MEMORIA

DON GIUSEPPE TENTORI

PARROCO DI SANT'EUSEBIO, È STATO "BUON PASTORE CHE DÀ LA VITA PER IL SUO GREGGE, SEMPRE PROTOSO NEL CERCARE LA GLORIA DEL SIGNORE" ATTENTO NEI CONFRONTI DELLE SINGOLE PERSONE, ACCOMPAGNATE CON DISCREZIONE, AMORE E RISPETTO.

Quaranta anni da prete sono tanti. Alcuni li hai trascorsi in mezzo a noi con qualche mese da "quasi parroco"... prima e dopo?

Anni molto belli che non si possono dimenticare e fanno parte del bagaglio che ognuno di noi porta con sé. Tutto serve per costruire il nostro vivere, il nostro credere e il nostro essere. Anni molto belli, ricchi di gente, di tante cose fatte insieme a soddisfazioni. Qualche fatica in più, ma valeva la pena passarci in mezzo esserci dentro.

Una domanda che facciamo sempre: se non avessi fatto il prete cosa avresti fatto?

Beh mi sarebbe piaciuto fare tante cose però un sogno nel cassetto c'è ancora: fare l'eremita. Ma con il Signore non si scherza e allora eccoci qua.

Sei arrivato tra noi come vicario di san Fedele e te ne sei andato via come vicario della "Città Murata": un cambio non da poco...

Qualche ricordo particolare?

Ero stato chiamato per mettere insieme quattro oratori: una bella sfida.

Ostacoli? Un po'; però ce l'abbiamo fatta. Ricordi? Tanti! Mi viene in mente "il Calderone", il nostro giornalino, che aveva il compito di cominciare a tracciare la strada del nostro stare insieme. I campi a Bema con la cucina del signor Gino. E poi il resto che è la nostra storia. Però la cosa più bella è stato l'incontro con tanta gente giovane, anziana, gente che viveva e pregava.

Ora sei parroco a Blevio da anni ma sei sempre tra noi con il "TamTam" facci sapere qualcosa sul presente e sul futuro dell'Associazione

Il TamTam ha cominciato a camminare con incontri serali in oratorio, alla Lucernetta. Poi ha preso la sua strada. Nel 2024 arriviamo a trent'anni di vita che ci prepariamo a ricordare. Una cosa: grazie a chi ci ha permesso di cominciare, a che ci ha sostenuto ci sostiene, a chi ci sta guardando e guidando dal Paradiso. Un'ultima cosa: se vi avanza del tempo venite a trovarci e... ricordateci nelle preghiere. Grazie.

A cura di LC

"Il nostro amato don Giuseppe Tentori, il ricordo di don Italo Mazzoni, parroco di Lenno e Isola, alla notizia della morte di don Tentori.

Don Giuseppe era ben noto anche qui da noi: nel 1981, lasciato il ruolo di padre spirituale in Seminario era stato nominato parroco di Sant'Eusebio, dove era rimasto per sei anni. Aveva quindi abbandonato le mura per spostarsi appena "fuori porta", diventando priore di San Bartolomeo fino al 2008 quando andò a Isola di Ossuccio.

Gli anni passati in centro erano stati intensi: già si sentiva aria di unità, quella unione delle quattro parrocchie che si sarebbe realizzata, a tappe, a partire dal 1991. Ma alcune iniziative comuni erano già in corso. Ricordiamo a mo' di esempio la catechesi giovanile, con la guida appunto di don Giuseppe e don Antonio Carlisi. Incontri intensi, guidati con profondità ma anche con attenzione alle singole persone, caratteristica propria di don Giuseppe. Come ha ricordato anche il Vescovo Oscar "...don Giuseppe ci ha dato un'immagine viva e trasparente di Lui, buon pastore che dà la vita per il suo gregge, sempre proteso nel cercare la gloria del Signore e non il suo benessere personale. È motivo di lode e di gioia verso Cristo, buon pastore, manifestare viva gratitudine per il grande dono che Egli ha riservato alla nostra diocesi attraverso la presenza operosa di don Giuseppe. Egli non si è mai risparmiato nella cura pastorale verso le singole persone, accompagnandole con discrezione, amore e rispetto, nelle diverse comunità nelle quali è stato inviato".



Appunti

PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA

DA APRILE 2023
AD OGGI

26

Domenica 19 marzo a sant'Eusebio
Celebrazione della "Prima Confessione"
per i ragazzi/e del Secondo Discepolato
(sopra a destra).

Non possiamo scordare le "Feste" nelle
nostre chiese.

Su tutte il "**Corpus Domini**" cittadino
celebrato in forma solenne presso la
chiesa di santa Cecilia che, non scordiamolo,
è la chiesa dell'adorazione quotidiana
cittadina. Una giornata,

Anche quest'anno abbiamo celebrato
il "Mese di Maggio" con il santo Rosario
nelle nostre chiese (sopra a sinistra, un
momento della recita del rosario nella
chiesa del Gesù) aperte a turno con
buona partecipazione di fedeli.
Nella foto d'epoca mons. Angelo Dolcini
(con don Daniele Crosta) celebra
la messa in uno dei cortili della parrocchia,
una bella iniziativa risalente ad
un mese mariano di oltre 30 anni fa.



giovedì 8 giugno, vissuta con intensità
e frequenza di popolo in preghiera
davanti all'Eucaristia solennemente
esposta.

La festa di **sant'Antonio di Padova** a
san Donnino il 13 giugno e la festa
della B.V. **Maria Addolorata**, già com-
patrona dell'antica parrocchia di san
Donnino il 15 settembre. Entrambe ben
partecipate con la santa Messa pomeri-
diana (nella foto qui sotto la cappel-
la della Madonna Addolorata a san
Donnino).



LE NOSTRE FESTE

Solennità di san Donnino Domenica 8 ottobre

ore 10.00 a san Donnino:

S. Messa solenne

Ore 15.00 oratorio san Donnino:

Incanto dei Canestri

Non si celebrano le Sante Messe delle ore 10.00
a San Fedele e delle ore 10.30 a S. Eusebio

27

Domenica 29 ottobre a san Fedele: Solennità patronale

ore 10.00 a san Fedele: S. Messa
solenne presieduta da don Valerio
Modenesi nel 60° di sacerdozio

Ore 12.30 pranzo in oratorio, previa
prenotazione entro il 24 ottobre.

Non si celebra la Santa Messa
delle ore 10.30 a Sant' Eusebio

Domenica 5 novembre Solennità dei Santi Eusebio e Carlo

Ore 10.00 a sant' Eusebio:

Santa Messa Solenne

Non si celebra le SS. Messe delle ore 10 a san
Fedele e delle ore 10.30 a S. Eusebio

Mercoledì 22 novembre Solennità di Santa Cecilia

Ore 17.30 Santa Messa Solenne

Non si celebra la Santa Messa delle ore
18.00 a San Fedele



Un amico... più vicino

Domenica 10 settembre ha fatto l'ingresso a San Bartolomeo il nuovo parroco don Enzo Ravelli. Un ritorno in città per don Enzo che ben conosciamo per essere stato nostro vicario parrocchiale. La sua presenza in città non passerà di certo inosservata! A lui gli auguri per l'importante incarico.

E i turisti?

La Basilica, lo sappiamo, è una delle mete più gettonate dai turisti che sostano a Como. Ci sono giorni e momenti in cui san Fedele è presa d'assalto dai visitatori. Per dare più spazio a questi ospiti un gruppo di volontari ha pensato di prolungare l'apertura della chiesa anche nella pausa pranzo le domeniche di giugno, luglio e agosto. Lodevole iniziativa! Grazie a chi si è prestato per questo servizio.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

HANNO RICEVUTO LA CONFERMAZIONE IL 21 MAGGIO

Alberelli Emma
Amaduzzi Gioia Veronica
Bellini Maria Caterina
Carol Marco
Carraro Dario Alessandro
Colizzi Giorgio
Franceschetti Bianca
Mauceri Francesco
Papariello Sveva
Pellecchia David
Pinotti Tommaso
Principi AndreaTomas

Pusterla Anna
Rebagliati Viola
Taiana Giacomo
Taroni Agostino
Trimarco Francesca
Meroni Daniele

Yzein Alba Agata
Pezzuolo Karin Timoteo (In Cattedrale durante la Veglia Pasquale dell'8 aprile 2023)

RINATI IN CRISTO

Sommaruga Pietro
Fragassi Tessuto Niccolò
Beretta Giovanni
Neri Vittorio
Terekhera Valeria (della comunità ucraina)
Cascio Anna
Davanzo Federico
Casucci Federico

Ricci Celine
Grimaldi Sofia
Marchetto Alex
Gualazzi Gea Nerina Emilia Maria
Vitali Ginevra

Yzein Alba Agata
Pezzuolo Karin Timoteo (In Cattedrale durante la Veglia Pasquale)

SPOSI IN CRISTO

Moioli Stefano con Marazzi Livia MariaCristina
Mambretti Michele con Partola Maria
Lessi Sileno con Gavarini Rita
De Cillis Mauro Antonio con Fiorentini Sara
Ambrosini Pietro con Livio Alice Carolina
Testoni Carlo con Pedraglio Linda
Rossi Jacopo con Miragoli Elisabetta
Marchetto Davide con Bullo Valeria
Guida Baldassarre Roberto con Cenetempo Celeste
Mondelli Matteo con Legnani Marta

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Monetti Gianfranco di anni 91
Olivieri Maria di anni 84
Tiranti Fedele di anni 87
Nicosia Rosita di anni 90
Bettini AnnaMaria di anni 74
Colombo MariaLuisa di anni 92
Casati Daniela di anni 59
Mantero Riccardo di anni 87
Rimbaldo Graziella di anni 95
Scacchi GianCandido di anni 92
Longoni Wanda di anni 86
Donegana Giorgio di anni 86
Sgrò Roberto di anni 54
Sabatino Francesco di anni 85
Del Fante Adriana di anni 81
Bianchi Elena di anni 80
Bodero Maccabeo Giacomo di anni 83
Zerilli Mario di anni 77
Volonterio Giovanna di anni 89
Conti Adriano di anni 81
Bonanomi Alberto di anni 86
Vaghi Ornella di anno 84
Buzzi Letizia di anni 81



Una Merenda speciale

Domenica 24 settembre al pomeriggio in Oratorio è stato organizzato un incontro "gastronomico". Lo scopo è stato quello di presentare l'Oratorio e le sue potenzialità. Ottima la frequenza e utile l'appuntamento.



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

*Riflessi
di
Gusto*
Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Oreficeria Bianchi

*Via Adamo del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it*



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioni.com



p.zza Mazzini 19
tel. 031.275 9185
vestomemento@gmail.com



LA TORTERIA

VIA VITANI 7 COMO
www.latorteriadicom.com
latorteria.com@gmail.com
347 7645 694



Via Diaz 36/38
22100 Como
Tel. 263267



Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96
Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92
Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46
www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

**Il Bollettino
ringrazia**

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione



VergaSelezione

City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com